



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. La Chiesa nel mondo attuale. — 2. La conclusione del sogno di San Benigno. — 3. Gli altari del Tempio a San Giovanni Bosco.

IL PREFETTO GENERALE:

Non innovazione, ma rinnovamento.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Per l'innocenza del fanciullo. — 2. Vocazioni.

L'ECONOMO GENERALE:

Gli altari del Tempio di San Giovanni Bosco sul suo colle natio.

II. - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1964. — 2. Calendario di Segreteria. — 3. Salesiani defunti (6° elenco 1964).

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Roma, 25 ottobre 1964

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. LA CHIESA NEL MONDO ATTUALE

Questo numero degli *Atti*, come vedete, è datato da Roma, nella *Festa di Cristo Re*, mentre stiamo a metà della terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, e mentre si svolge interessantissima la trattazione del tema: «La Chiesa nel mondo attuale». In queste due ultime domeniche si svolse nella Basilica di San Pietro dapprima la Canonizzazione dei martiri dell'Uganda e il mondo si commosse leggendo gli atti del loro martirio, che nulla avevano da invidiare a quelli dei nostri primi martiri al tempo delle grandi persecuzioni degli imperatori romani, per la ferocia brutale che seppero sopportare e per la serenità, la gioia, il coraggio con cui si lasciarono martoriare per amore alla loro fede, nella certezza del premio. Nel giorno sacro a Cristo Re, oggi, 25 ottobre, abbiamo assistito alla beatificazione del sacerdote Luigi Guanella, che quando si vide ostacolato dalla setta imperante nei suoi sogni apostolici passò tre anni già sacerdote con Don Bosco; e poi, tornato al clero secolare, divenne fondatore delle due Congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvi-

denza, mantenendosi strettamente unito al nostro caro Padre, come il beato Murialdo.

Sono fulgori di santità modernissimi che ben possono essere proposti come modelli ai nostri giovani e a noi, per stimolarci a vincere tutte le nostre difficoltà nel divino servizio.

Anche « la Chiesa nel mondo attuale » trova sempre occasioni di martirio e di immolazione se vuole compiere la sua missione di bene. E perchè non ricordare, carissimi, una statistica che ho colto in questi giorni sulle labbra di un nostro Vescovo, il quale in una conferenza sul comunismo potè presentare agli uditori a Salerno le prodezze compiute dai comunisti in Spagna nei tre anni famosi 1936-39? 17 vescovi trucidati, 15.272 sacerdoti e oltre 7.000 laici uccisi, 20.000 chiese profanate o distrutte: ecco i frutti preziosi che la Chiesa ha colto anche nei nostri tempi per la sua santa causa, mentre le guerre di questi cinquant'anni hanno mietuto milioni e milioni di vittime e moltitudini senza numero sentono gravare da lunghi anni il giogo di satana, nelle zone a noi ben note!

Ma questo è soltanto uno degli aspetti, e certamente il più tragico, della vita attuale della « Chiesa nel mondo »!

Più consolante e oggetto dello studio più accurato è il contributo che la Chiesa si propone di portare nel mondo tutto, vicino e lontano, dall'uomo singolo all'uomo nella società, dal nucleo familiare ai complessi industriali, commerciali e politici, nel campo educativo e in tutta la cultura, nel tempo libero, nel divertimento, nelle comunicazioni sociali, in paesi cristiani come tra i musulmani e i pagani, nei centri metropolitani e nelle missioni, tra i malati d'ogni specie, gli affamati e in tutta la gamma dei lavoratori: dovunque la Chiesa può portare la luce della verità, della ragione e dell'amore, purchè riesca a penetrare e a trovare orecchie e cuori disposti ad ascoltarne la buona novella.

Carissimi Confratelli, nell'ascoltare le dotte e pastorali esplicazioni di questo tema vastissimo, che per la prima volta

viene trattato da un Concilio Ecumenico su vasta scala, e con una rappresentanza veramente universale del mondo civile e missionario, penso alla nostra partecipazione, piccola, minuscola invero, ma fervorosa e per divina grazia efficacissima nel corso di questo nostro primo secolo di vitalità! Le moltitudini di giovani sognate dal nostro santo Fondatore si sono succedute e moltiplicate di anno in anno tra tutte le Nazioni del mondo; chiese, cappelle e case di formazione, scuole e laboratori; parrocchie, oratori e missioni; Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, Famiglie religiose a noi associate, sotto tutti i climi e con il medesimo metodo, con la ispirazione e protezione materna dell'Ausiliatrice... Oh siano rese grazie a Dio! si è lavorato e si lavora in perfetta armonia con i nostri vescovi alla conquista delle anime a Dio. Nel nostro piccolo *Don Bosco nel mondo* è già una bandiera spiegata, a realizzare ciò che il Concilio desidera e proporrà dopo lungo studio, per dar norme e coraggio a tutti in questa vastissima e nobilissima impresa. Non credo di mancare al segreto professionale presentando anche a voi alcune proposizioni del proemio di detto schema in discussione, per animarvi a cogliere l'invito della Chiesa ad un'attività sempre più fervida nel campo a noi riservato.

« Le gioie e i dolori, le speranze e le ansie degli uomini di questo tempo, specialmente dei poveri e dei tribolati, sono pure le ansie e le speranze, le gioie e i dolori di questo Concilio. Siamo tutti egualmente uomini, membri dell'innumerabile famiglia creata da Dio ad abitare la terra a noi affidata, affinché la coltiviamo unanimi, nella prospera e nell'avversa fortuna, nel comune sforzo del progresso. E noi per di più siamo chiamati a formare la vera famiglia dei figli di Dio in Cristo Gesù, che abbraccia nel suo amore tutti gli uomini d'ogni razza e d'ogni lingua, d'ogni nazionalità e condizione, perchè Egli venne a liberare tutti dalla miseria del peccato, per riunire tutti e governarci con la legge dell'amore, dell'unità di spirito e della pace.

Chi non vede quanto lontano sia il genere umano dalla vera soluzione della cultura? Non camminano di pari passo la tecnica e la sapienza umana! E quale compito è per la Chiesa parlare un linguaggio comprensibile e accettabile a tutte le categorie di uomini, ai distratti, agli svogliati e ai sordi e ciechi volontari, per presentare loro Cristo vero Dio e vero uomo, luce e salvezza del mondo!».

Ecco in sintesi lo studio che sta facendo in questi giorni il Concilio e che domani anche noi per la nostra modesta partecipazione ci proporremo di fare, in preparazione e nel corso del prossimo Capitolo Generale: andare incontro alla nostra gioventù e a tutte le categorie di persone con cui dobbiamo trattare nelle nostre Case e Missioni, con l'animo disposto a tutto sacrificare per comprenderne i bisogni, rinnovandoci nello spirito per soccorrere, dirigere, salvare le anime, partecipando loro la divina Grazia e la visione del premio eterno.

2. LA CONCLUSIONE DEL SOGNO DI SAN BENIGNO

Carissimi, è prossimo l'Avvento, e ci attendono presto le feste dell'Immacolata e del Santo Natale. Quale modo migliore per santificare questo periodo che ricordare l'ultimo pensiero che ci presenta il sogno di Don Bosco sul manto prezioso di cui dobbiamo rivestirci?

Ci resta da fare un breve commento alle massime che adornano l'orlo del manto e che nella loro apparente semplicità racchiudono come il segreto della conquista delle grandi virtù, diamanti splendenti, a cui si arriva gradualmente, pazientemente, con la pratica delle piccole virtù:

«Argomento della predicazione: mattino, mezzogiorno e sera: *Colligite fragmenta virtutum*: raccogliete le briciole delle virtù' (le piccole virtù) e vi costruirete un grande edificio.

Guai a voi se disprezzate le piccole cose: a poco a poco cadrete, andrete in rovina ».

E quali sono le piccole cose che costituiscono i tarli in sostituzione dei diamanti? È un elenco pauroso l'enumerazione che il sogno fa presentandoci il manto nella seconda scena del sogno: sonno e accidia, riso e discorsi frivoli, negligenza nel compimento dei doveri verso Dio, ricerca di se stesso, golosità, abuso del danaro, oziosità, concupiscenza degli occhi, superbia della vita, comodità nelle camere, nel cibo, nel vestito; soverchio attaccamento alle cose terrene e possiamo aggiungere oggi: la ricerca delle notizie mondane dei giornali frivoli, divertimenti, gite, ecc.

C'è da fare un esame accurato di coscienza per tutti, cari Confratelli, e da rimanere pensosi, o forse da impallidire come Don Cagliero, da svenire come Don Lasagna o meglio da mettersi in ginocchio a pregare come Don Francesia, il conte Cays e Don Barberis.

Dio ci liberi da questi tarli roditori dello spirito salesiano e rovina delle nostre Comunità: come potremmo correre alla salvezza dei nostri fratelli, se non sappiamo vincere noi stessi e mantenere il fervore dell'osservanza, della pietà, della vita comune, dell'umiltà, dell'amore fraterno, dello zelo per la salvezza delle anime?

Nel mese di novembre che ci ravvicina ai nostri defunti, pensiamo ad imitare quelli che ci hanno preceduti con il loro esempio, con la loro parola e con il loro affetto; nel mese di dicembre gettiamoci con filiale confidenza ai piedi di Maria SS.ma Immacolata, invocando la sua materna protezione e corriamo umilmente pentiti alla grotta di Betlemme, adorando l'annientamento del Verbo incarnato, giurandogli maggior fedeltà alla nostra santa vocazione e maggior zelo, per cooperare con Lui alla conquista del mondo intiero e alla vittoria sull'eterno implacabile, perfido nemico delle anime, satana, attuando il programma apostolico del Concilio Ecumenico.

3. GLI ALTARI DEL TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO

Siamo giunti ormai ai lavori per l'interno delle due Chiese che si sovrappongono nel Tempio al Colle Don Bosco e mi pare doveroso accompagnare il cenno che ve ne dà l'Economo Generale, rev.mo Don Pilla, in questo stesso numero degli *Atti*.

Fu una delle ultime preoccupazioni del defunto sig. Don Giraudi determinare la dedicazione degli altari in ambedue le Chiese, ispirandosi alle nostre tradizioni e alle principali devozioni familiari salesiane.

Il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha già fatto una prima generosa offerta per l'altare di Santa Maria Mazzarello; le due Ispettorie degli Stati Uniti si sono proposte di erigere l'altar maggiore della Chiesa superiore; ed ora io vengo a offrire a tutte le Ispettorie nostre l'occasione propizia per unirsi fraternamente e liberamente nell'impegno di lasciare una memoria perenne della loro filiale devozione, assumendosi le spese per gli altri altari e gli accessori consueti. Avranno tempo e modo gli Ispettori di accordarsi durante il Capitolo Generale; intanto noi procediamo nella preparazione, pensando pure al modo più conveniente di perpetuare la memoria di tutte le offerte ricevute nella campagna dei mattoni, come pure per la dedicazione degli altari.

Concludo, carissimi, inviandovi da Roma tutte le benedizioni che riesco a ricevere dal Sommo Pontefice e i più cordiali auguri per il Santo Natale e il nuovo anno 1965. Anche voi pregate per me,

aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Il Prefetto Generale

Desidera far seguito a quanto gli sembrò opportuno segnalare qualche tempo addietro a riguardo delle aspettative circa il Concilio e il nostro Capitolo Generale. Non sarebbe di vantaggio nè per la Chiesa nè per la Congregazione uno spirito

di « innovazione », piuttosto che di « rinnovamento ». Innovazione vorrebbe dire allontanamento dei sani principi, per abbracciare principi nuovi; rinnovamento invece significa un ritorno ai sani principi dettati dal Vangelo, dalle Regole, dalla sana tradizione.

Purtroppo si sente in tutti gli ambienti questa febbre di novità, che prende a pretesto lo stesso Concilio, non sempre ben compreso da interpreti quasi sempre affrettati e incompetenti. Si vogliono imporre idee nuove, semplicemente perchè sono nuove, senza appoggio di legittima autorità, disprezzando tutto quello che è antico, dandolo come superato. Così nella vita religiosa si vede venire meno lo spirito di obbedienza, il riserbo e la prudenza nell'azione; si tende ad una prematura e spesso rischiosa inserzione nella vita sociale e nell'ambito dell'apostolato proprio del clero secolare. Si nota affievolimento nella pratica della povertà; il religioso si procura denaro per le sue spese personali, si permette uscite e passeggiate, libri e giornali senza discriminazione e senza permessi. Dilaga l'abuso del cinema, della televisione, degli apparecchi radio personali, dei bagni in piscina, ecc. Non si vuol più sopportare l'abito religioso; si trovano mille pretesti per levarselo in casa e più ancora fuori di casa, senza badare a ordini e prescrizioni...

È lo spirito del mondo, il naturalismo, che tenta di penetrare anche nei cuori dei fedeli, dei religiosi, dei sacerdoti per spegnervi la fiamma della fede e dell'amor di Dio.

Ora, questo spirito di innovazione e di pericolosa libertà minaccia anche le nostre comunità, se non ascoltiamo la voce paterna di Don Bosco, che è ancor sempre il nostro Maestro e Padre.

Sentite come questa preoccupazione viene espressa dallo stesso Santo Padre nell'Enciclica *Ecclesiam Suam*: Egli parla ai fedeli, per quello che riguarda lo spirito del mondo; parla anche ai religiosi e ai sacerdoti per quel che riguarda la loro vita personale e il loro apostolato. Non possiamo atten-

derci parola più autorevole su questo problema scottante e tanto attuale. Ecco le sue parole:

« Molti fedeli pensano dover consistere principalmente la riforma della Chiesa nell'adattamento dei suoi sentimenti e dei suoi costumi a quelli mondani. Il fascino della vita profana oggi è potentissimo. Il conformismo sembra a molti fatale e sapiente. Chi non è ben radicato nella fede e nella pratica della legge ecclesiastica, pensa facilmente essere venuto il momento di adattarsi alla concezione profana della vita, come se questa fosse la migliore, fosse quella che un cristiano può e deve far propria. Questo fenomeno di adattamento si pronuncia tanto nel campo filosofico (quanto può la moda anche nel regno del pensiero, che dovrebbe essere autonomo e libero, e solo avido e docile davanti alla verità e all'autorità di provati maestri!), quanto nel campo pratico, dove diventa sempre più incerto e difficile segnare la linea della rettitudine morale e della retta condotta pratica.

Il naturalismo minaccia di vanificare la concezione originale del Cristianesimo; il relativismo, che tutto giustifica e tutto qualifica di pari valore, attenta al carattere assoluto dei principi cristiani; l'abitudine di togliere ogni sforzo, ogni incomodo dalla pratica consueta della vita, accusa d'inutilità fastidiosa la disciplina e l'asceta cristiana; anzi talvolta il desiderio apostolico di avvicinare ambienti profani o di farsi accogliere dagli animi moderni, da quelli giovanili specialmente, si traduce in una rinuncia alle forme proprie della vita cristiana e a quello stile stesso di contegno, che deve dare a tale premura di accostamento e di influsso educativo il suo senso ed il suo vigore.

Non è forse vero che spesso il giovane Clero, ovvero anche qualche zelante Religioso, guidato dalla buona intenzione di penetrare nelle masse popolari o in ceti particolari, cerca di confondersi con essi invece di distinguersi, rinunciando con inutile mimetismo all'efficacia genuina del suo apostolato? Il grande principio, enunciato da Cristo, si ripresenta nella sua

attualità e nella sua difficoltà: essere nel mondo, ma non del mondo; e buon per noi se la sua altissima e opportunissima preghiera sarà da Lui, « sempre vivo per intercedere a nostro favore », ancor oggi preferita davanti al Padre celeste: « Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno ».

Il Direttore Spirituale

1. PER L'INNOCENZA DEL FANCIULLO (vedi Circolari di Don Albera, p. 209)

« Mi sia ancora concesso, o diletti Salesiani, d'alzare la voce contro la mania che ha invaso molti educatori, in questi ultimi tempi, di voler sollevare quei veli che provvidenzialmente tengono coperti a gran parte della nostra gioventù certi misteri della natura, che sarebbe a desiderare fossero ignorati per sempre.

Costoro vanno blaterando essere ormai tempo che si aprano gli occhi ai giovanetti e che si istruiscano, nell'aprile della vita, di certe cose che neppure le persone adulte, se ben educate, oserebbero dire senza rossore. E tale è la brama che costoro hanno di rapire al più presto la pace e la calma a quelle anime innocenti, e di aprire i giovani cuori alle passioni abbiette, che giungono al punto di chiamare ignoranti e antiquati coloro che in questo difficilissimo problema la pensano e agiscono diversamente da loro.

Con pace di costoro, se mai ce ne fossero pure tra i Salesiani, io come loro Superiore debbo dichiararlo: chi professasse tale dottrina, non può dirsi figlio di quel Don Bosco che si sarebbe stimato felice, se avesse potuto prolungare anche solo per un'ora l'innocenza di un fanciullo: di quel Don Bosco, che nel parlare e nello scrivere cercava le parole

che gli sembrassero più atte a tener lontano dalla mente dei giovani ogni pensiero men che puro.

Che se si vuole porre Don Bosco tra gli antiquati, ricordino costoro che debbono mettervi prima di lui quel Gesù, che ponendo la mano sul capo d'un fanciullo, pronunciò le più terribili minacce contro chi l'avesse scandalizzato. Si dovrebbe dare questo titolo a San Paolo, che del peccato impuro scrisse: «*Nec nominetur in vobis*»; al Santo Cafasso, maestro di Don Bosco, e ad altri autorevolissimi scrittori di morale, che raccomandano istantemente agli stessi confessori di guardarsi bene dall'insegnare al giovane penitente il male che ancora non conosce.

Ciò non vieta che a tempo e luogo il Salesiano e specialmente il sacerdote, possa dare in privato spiegazioni e consigli a un giovane che venga a consultarlo su questioni riguardanti la passione impura; ma ciò è ben altro che parlarne in pubblica riunione, ove non mancano quelli che ne rimarrebbero scandalizzati.

Siano quindi banditi dai nostri Istituti quei libri che insegnano a tale proposito massime e principi diversi da quelli che imparammo da Don Bosco. Lasciamo che altri parli e agisca a suo talento in materia così delicata; noi seguiamo senza scrupolo e senza paura le tradizioni della nostra Pia Società e non avremo mai a pentircene ».

Fin qui Don Albera.

Alcuni faranno osservazioni a questa citazione. Diranno: Don Bosco è ormai sorpassato, e altre frasi simili. I sorpassi sono pericolosi sulle autostrade, ma molto più nel voler sorpassare gl'insegnamenti dei Santi e dei Sommi Pontefici.

Non pochi lamenti ci pervennero, perchè alcuni imprudentemente parlarono di temi sessuali a masse di giovani durante gli Esercizi e qualcuno li intrattenne esclusivamente su temi estremamente delicati. Questo è un errore madornale; costoro non siano incaricati di predicazione ai giovani.

Finalità degli Esercizi è di guidare il giovane alla penitenza, alla purificazione spirituale e dar loro norme di vita cristiana. Questo fine si ottiene scuotendo le coscienze con le verità eterne, aiutandoli con una predicazione luminosa, perchè nella santa Confessione riparino ogni disordine morale e prendano i migliori propositi per vivere cristianamente.

Chi credesse che il giovane, per il solo fatto di aver udito conferenze convincenti sui misteri della vita, fuggirà i pericoli e si asterrà dalle miserie, si inganna in pieno. Da chiunque sia illuminato, resterà sempre con la sua passione, con la sua debolezza; e le cose udite forse lo solleciteranno a voler conoscere ed sperimentare di più in questo campo. Insegniamo il santo timor di Dio, e in gran parte avremo preservato il giovane. Con il timor di Dio e con la confessione si preservano e si guariscono le anime. Senza questi mezzi non si conclude niente.

Ci ottenga Maria Ausiliatrice di restare fedeli agli insegnamenti del nostro Padre.

2. VOCAZIONI

Fenomeno doloroso, frequente: un buon numero di giovani comincia il noviziato e un numero relativamente grande lo lascia prima di professare; anzi non pochi nelle prime settimane dal loro ingresso. Perchè?

Le cause sono varie. O perchè si mandano al noviziato giovani che non si conoscono a fondo, o perchè si chiudono gli occhi sopra debolezze che dimostrano chiaramente la mancanza di vocazione. Alle volte si mandano avanti contro la loro volontà, pur di mandare qualcuno in noviziato. Altre volte i giovani arrivano al noviziato dalle Case senza passare per l'aspirantato, ecc.

È innegabile lo sforzo generoso che si sta facendo da molti per trovare vocazioni; ma è pure certo che non tutti comprendono l'importanza dello zelo vocazionale.

Cari Confratelli, quanto più grandi sono le difficoltà dell'ora presente, tanto più deve aumentare in noi il desiderio di trovare vocazioni, di suscitare anche dalle pietre. Ma quanto più è ardente e sincero questo desiderio, tanto più si dovranno usare i mezzi per conseguire questo fine santissimo.

Le statistiche dimostrano fino all'evidenza che vocazioni se ne trovano dappertutto, anche in regioni che si dimostrarono sterili da secoli, purchè noi le desideriamo davvero e ce le meritiamo vivendo da Salesiani esemplari, fedeli allo spirito di Don Bosco. Questo pensiero ci deve stimolare alla santa osservanza, a fuggire lo spirito del mondo, a difendere e propagare g'insegnamenti e lo spirito del nostro Padre, a praticare generosamente le nostre virtù tipiche: la pietà, la laboriosità, la carità, la purezza.

Oltre a questo ci vuole la prudenza di selezionare, di vagliare, di eliminare durante l'aspirantato quelli che non fanno per noi. I Regolamenti, le *Memorie biografiche* di Don Bosco; le Circolari paterne e gli *Atti del Capitolo Superiore* ci istruiscono abbondantemente a questo riguardo, e non è il caso che io ora ripeta tali suggerimenti. I direttamente responsabili si facciano un dovere di coscienza di rivederli spesso e di richiamarli a se stessi e ai loro collaboratori.

Dunque cercate, formate con santo affanno i futuri Salesiani, ma non dimenticate di selezionarli coscienziosamente prima di mandarli al noviziato.

L'Economo Generale

GLI ALTARI DEL TEMPIO DI S. G. BOSCO SUL SUO COLLE NATIO

L'appello lanciato dal Rettor Maggiore a tutte le Ispettorie salesiane di assumersi la spesa per gli altari, che si stanno erigendo nel Tempio di San Giovanni Bosco, mi impone una breve spiegazione.

Chi si rende conto delle ingenti spese ancora da sostenere per condurre a termine un'opera così imponente e impegnativa, può facilmente immaginare quanto sia apprezzata e desiderata l'adesione di ogni Ispettorìa a questo invito.

Tale partecipazione, che sarà un attestato di filiale devozione al nostro Padre e verrà ricordata ai posteri con una scritta sul marmo in ciascun altare, costituirà un aiuto notevolissimo per superare le attuali contingenze economiche e realizzare decorosamente e compiutamente il sogno di tutta la grande Famiglia Salesiana.

La Chiesa inferiore e quella superiore del Tempio hanno una planimetria pressochè uguale, di forma rettangolare perfetta, salvo un lieve aggetto dei due transetti, anch'essi rettangolari, fuori dei lati perimetrali, da accennare così appena appena a una croce latina. Entro queste piante sono distribuiti, in armoniche proporzioni, gli altari, tutti di marmi policromi, uniformati nella struttura architettonico-artistica, ma diversi per grandezza ed importanza.

Pur essendo già inoltrata la costruzione in conformità al progetto, si è fatto in tempo ad apportare quelle modifiche che permettono una equilibrata adesione alle nuove norme liturgiche.

D'altra parte si deve tener conto che il Tempio non è una parrocchia, ma un Santuario, che sarà mèta di continui pellegrinaggi e gite turistiche con afflusso anche di molti sacerdoti a capo di gruppi diversi. Sarà quindi indispensabile offrire loro la possibilità di celebrare senza attese, e ai loro gruppi.

Per costo di un altare si intende non solo l'altare propriamente detto, ma tutto quanto esso concerne, compresa la pala, che può essere una vetrata artistica, una tela, un mosaico o una scultura.

Naturalmente l'importo varia secondo che si tratti dell'altare maggiore della cripta o della Chiesa superiore, di un altare del transetto o di quelli minori laterali.

La spesa di un altare potrà essere assunta da una sola Ispettorìa o, previo accordo reciproco, da due o più Ispettorie limitrofe, che interesseranno alla raccolta Confratelli, allievi, ex allievi, Cooperatori, parrocchiani, amici e benefattori, dando comunicazione dell'impegno e della scelta al Rettor Maggiore, il quale, tramite l'Economo, farà noto l'ammontare della spesa per il tipo di altare indicato, non appena se ne sarà fatto un preciso accertamento.

È superfluo dire che la scelta di un altare che importa una spesa maggiore, mentre implica un maggiore onore e impegno, è anche testimonianza di un più alto contributo alla realizzazione di questo monumento di fede in onore del nostro Fondatore; tuttavia, poichè la scelta è in rapporto alle possibilità delle singole Ispettorie, è ovvio che gli sforzi di tutti si eguagliano, in questa santa gara, e si fondono in un unico risultato, qualunque sia l'altare scelto e il suo santo Titolare.

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1964

1. VENERABILE DON MICHELE RUA

Assecondando l'aspettativa di tutta la Congregazione e specialmente le ansie paterne del rev.mo Rettor Maggiore, si sono prese in attenta considerazione alcune guarigioni attribuite all'intercessione del venerabile Don Michele Rua. Qualcuna riveste il carattere evidente di semplice grazia; altre sembrano rasentare i confini del prodigio, ma non è sempre facile avere tutti gli elementi tecnici e le testimonianze qualificate che occorrono per avviare un processo canonico.

Una guarigione singolare degli ultimi tempi è allo studio, nella speranza che possa offrire tutti i requisiti del caso tanto invocato. Si raccomanda d'insistere nella richiesta di grazie e nella preghiera onde avere al più presto il fatto miracoloso da presentare al supremo verdetto della Santa Sede.

2. SERVO DI DIO DON ANDREA BELTRAMI

Nel 1959 ebbe luogo la Congregazione Antepreparatoria sulle virtù, ma per circostanze particolari non se ne conobbe l'esito fino a quest'anno. Il 2 aprile u.s. il Santo Padre, informato dal Promotore Generale della Fede, concesse benignamente la facoltà di procedere oltre; e otto giorni dopo ci erano consegnate le *Anima-cessioni* o difficoltà fatte nel 1959 dai Padri Consultori contro l'eroicità delle virtù del Servo di Dio.

Data l'importanza praticamente decisiva di ogni Congregazione Preparatoria (quella che prossimamente toccherà alla Causa del Servo di Dio), si è curata con particolare diligenza la *Risposta* alle difficoltà; e il 10 ottobre fu consegnata al Promotore Generale della Fede la *Nova Positio super Virtutibus*, nella speranza che alla prossima discussione incontri il parere favorevole dei sigg. Cardinali, Prelati e Consultori.

Si ottennero a questo effetto due voti privati di valenti teologi degli Atenei romani su particolari questioni e si stampò un florilegio di lettere del servo di Dio.

3. SERVO DI DIO DON AUGUSTO CZARTORYSKI

Fin dal 1960 è pronta la *Posizione* sulle Virtù presso il Promotore Generale della Fede, in attesa che sia discussa in Congregazione Antepreparatoria.

4. SERVI DI DIO SUOR TERESA VALSE-PANTELLINI E ZEFIRINO NAMUNCURÁ

Il Sommario e l'Informazione delle rispettive *Posizioni* sulle Virtù sono presso il Promotore Generale della Fede che le studia d'ufficio onde presentarci, appena pronte, le sue Difficoltà.

5. SERVI DI DIO MONS. LUIGI VERSIGLIA E DON CALLISTO CARAVARIO

Ottenuto l'anno scorso il *Decreto* sulla validità dei Processi Ordinari e Apostolici — Decreto che riconosce degne di fede le testimonianze e le dichiarazioni scritte in essi riportate — si sono diligentemente preparati e fatti stampare il *Sommario* sul Martirio dei Servi di Dio con le deposizioni giurate e i documenti (un volume di 500 pagine) e la *Informazione* che espone in modo breve e ordinato i cenni biografici dei presunti martiri e la dimostrazione storica e teologica del loro martirio.

Le due parti riunite, con l'aggiunta del Sommario sugli Scritti, furono consegnate al Promotore Generale della Fede il 30 maggio u. s. per lo studio d'ufficio che è di sua competenza. Dopo di che si potrà addivenire alla discussione sul martirio.

6. SERVA DI DIO DONNA DOROTEA CHOPITEA VED. SERRA

Il 6 febbraio di quest'anno fu emanato il *Decreto sulla Validità dei Processi* Ordinari e Apostolici di Barcellona e Torino. Sono ora in preparazione e in corso di stampa il *Sommario* e l'*Informazione* sulle sue Virtù.

7. SERVA DI DIO SUOR MADDALENA MORANO

È pronta dall'anno scorso la *Posizione* per l'Introduzione della Causa e si attende che venga discussa in Congregazione Ordinaria.

8. SERVI DI DIO DON FILIPPO RINALDI e LAURA VICUÑA

Il *Sommario* e l'*Informazione* delle rispettive *Posizioni* per l'Introduzione della Causa giacciono da tempo presso il Promotore Generale della Fede in attesa delle Difficoltà di rito.

9. SERVO DI DIO DON LUIGI VARIARA

L'anno scorso furono approvati i suoi *Scritti*; ora è in preparazione il *Sommario super Causae Introductione*. È pronta un'ampia e documentata biografia.

10. SERVO DI DIO DON LUIGI MERTENS

L'anno scorso la Cancelleria della Sacra Congregazione dei Riti consegnò alla Postulazione la *Copia Pubblica* del Processo Addizionale di Liegi. L'11 maggio di quest'anno si è ottenuto il *Nulla Osta* del Sant'Ufficio; e il 30 luglio abbiamo ricevuto la *Copia Pubblica* del Primo Processo di Liegi.

Si aspetta ora l'approvazione degli *Scritti*, mentre si pensa alla stampa del *Sommario super Causae Introductione*. Gli scritti del Servo di Dio sembrano offrire importante materiale per lo studio della sua vita interiore.

11. MARTIRI DI VALENZA E BARCELLONA

Il 2 settembre u. s. furono consegnate alla Postulazione le *Copie Pubbliche*, in 6 volumi, dei Processi Ordinari tenutisi a Valenza (Spagna). Ora si sta preparando la *Posizione* sugli *Scritti* dei Servi di Dio, essendo già pronti i voti dei due Revisori Teologi nominati d'ufficio per la revisione.

12. MARTIRI DI MADRID E SIVIGLIA

Riteniamo imminente la consegna alla Postulazione delle *Copie Pubbliche* dei Martiri di Madrid, e speriamo vengano presto

anche quelle dei Martiri di Siviglia. Anche per gli *Scritti* dei due gruppi di martiri sono pronti i voti dei rispettivi Revisori Teologi.

13. SERVO DI DIO MONS. LUIGI OLIVARES

Al Processo Ordinario cominciato a Roma il 24 maggio dell'anno scorso, si tennero finora 26 Sessioni e furono già escussi 18 testimoni. Mentre è in corso questo Processo, si è cominciato quello Rogatorio nelle Diocesi di Nepi e Sutri onde esaminare i testimoni che non possono presentarsi a Roma.

14. SERVO DI DIO DON RODOLFO KOMOREK

Come si annunciò l'anno scorso il Processo Ordinario del Servo di Dio si è iniziato a San José dos Campos (San Paolo, Brasile) il 31 gennaio di quest'anno, festività di San Giovanni Bosco. Le sessioni tenutesi finora sono più di 50 e sono 18 i testimoni già esaminati.

15. SERVO DI DIO SIMONE SRUGI

L'11 maggio u. s. ebbe inizio a Gerusalemme il Processo Ordinario del Servo di Dio, gloria dei nostri Coadiutori. Le sessioni si susseguono con regolarità e furono già esaminati parecchi dei 60 e più testimoni che, come nelle due Cause precedenti, si presenteranno a deporre sulla vita e virtù del Servo di Dio.

Come si vede le Cause dei nostri Servi di Dio, nonostante che molte energie della Sacra Congregazione dei Riti siano consacrate specie quelle degli Em.mi Cardinali, ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, sono in movimento.

Si spera anzi di offrire presto alla Congregazione un volume contenente i profili spirituali di tutti i nostri candidati all'onore degli altari. Occorre però che s'invochi fiduciosamente il loro patrocinio. Vorremmo indicare a questo proposito in modo particolare, dato l'avanzamento delle loro Cause, i Servi di Dio Don Andrea Beltrami e Principe Augusto Czartoryski.

Roma, 24 ottobre 1964.

SAC. CARLO ORLANDO

2. Calendario di Segreteria

Per facilitare la desiderata e tanto necessaria puntualità nei rapporti degli Uffici Ispettoriali con il Capitolo Superiore, offriamo, ad experimentum, un elenco cronologico dei vari documenti che devono essere spediti ogni anno, affinché si organizzzi il lavoro in modo da soddisfare tempestivamente a questo obbligo d'ufficio, tanto importante per il buon andamento generale.

Se qualcuno trovasse qualche inconveniente nelle date proposte, si prega di farlo presente per eventuali modifiche.

Mese di Gennaio

Per le Ispettorie del II volume dell'Elenco Generale

Entro la prima quindicina del mese. Devono giungere al Capitolo Superiore le *Proposte per le Nomine* dei Direttori, Economo Ispettoriale, Consiglieri e Maestro di Novizi di prossima scadenza, valendosi dei moduli apposti che si possono richiedere alla Segreteria Generale. Quando si tratta del Direttore di una *Casa nuova*, si indichi la data di *erezione canonica* (se fu già fatta), lo *scopo* della Casa e l'*indirizzo* postale.

Mese di Febbraio

Per le Ispettorie del II volume dell'Elenco

Entro il mese. Deve giungere ogni anno al Capitolo Superiore:

- 1° La *Relazione Ispettoriale annuale*, corrispondente all'anno scolastico anteriore, secondo la traccia stampata nelle due pagine interne della copertina spedita all'uopo. Ricordiamo la *speciale importanza del punto 14°*, da svolgersi in risposta ai quesiti della Relazione quinquennale alla Santa Sede.
- 2° Contemporaneamente alla Relazione Ispettoriale devono giungere le *Statistiche dell'anno scolastico anteriore* (Case, Prospetto generale, Defunti, Usciti). Il foglio speciale *riguardante l'Ispettoria* non occorre più, perchè compreso nelle risposte alla Relazione quinquennale alla S. Sede.

Per tutte le Ispettorie

Le *Cronache delle singole Case* da spedirsi al Capitolo Superiore devono riassumere un *periodo di cinque anni* corrispondenti a quelli della Relazione quinquennale alla Santa Sede (cfr. *Atti del Capitolo Superiore*, n. 226), 1963-67, 1968-72... ecc. Appena trascorso il relativo quinquennio, *entro il mese di febbraio seguente*, le suddette Cronache dovranno giungere al Capitolo Superiore *in doppia copia*. Non si dimentichi però che, per le Case e per la propria Ispettoria, questa *Cronaca storica* deve essere compilata ogni anno (cfr. *Atti del Capitolo Superiore*, n. 213, pag. 20).

Mese di Marzo

Per le Ispettorie del II volume dell'Elenco

Entro il mese. Devono giungere alla Segreteria Generale le *prime bozze per il nuovo Elenco, vol. II*. Per questo lavoro si utilizzino le *stesse bozze dell'anno anteriore*, spedite da questa Segreteria Generale, completate e corrette secondo le istruzioni annesse. Siano spedite *per via aerea, quanto*

prima, affinché giungano a destinazione *non oltre al 31 marzo*. Ogni ritardo cagiona inconvenienti; per ciò si prega di anticipare il più possibile tale spedizione, anche a costo di comunicare in seguito qualche modifica. A tale scopo si spediscono ordinariamente *nuove bozze* per le ultime correzioni, quando le prime sono giunte per tempo.

Mese di luglio

Per le Ispettorie del I volume dell'Elenco

Entro il mese. Devono giungere al Capitolo Superiore le *Proposte per le nomine* delle cariche di prossima scadenza, *seguendo le stesse norme* indicate sotto il mese di gennaio per le Ispettorie del II volume.

Mese di Ottobre

Per le Ispettorie del I volume dell'Elenco

Entro il mese. Devono giungere alla Segreteria Generale *le prime bozze per il nuovo Elenco, vol. I*. Si rileggano *le osservazioni* fatte sopra, sotto il mese di marzo, per la spedizione delle bozze del II volume dell'Elenco, (*applicabili anche al I*), riguardo all'*urgenza di anticipare il più possibile tale spedizione, mai oltre il 31 del mese*.

Per tutte le Ispettorie

Nella prima quindicina del mese. Devono giungere alla Segreteria Generale:

- 1° La lista delle *Case nuove*, aperte o da aprirsi durante l'anno, con le opere che abbracciano; da pubblicarsi nella lettera annuale del Rettor Maggiore, sul *Bollettino Salesiano*.
- 2° La *richiesta del numero di copie* occorrenti per il nuovo anno, dei vari stampati che si spediscono d'ufficio a tutte le Ispettorie, ossia:

Elenco Generale della Congregazione, I e II vol.

Atti del Capitolo Superiore in *carta ordinaria* e in *carta leggera* per la spedizione aerea alle Ispettorie extra Europa.

Casus Conscientiae e *liturgici* per i sacerdoti e teologi di 3° e 4° corso, con le rispettive *Solutiones* per i Superiori.

Ordo Missae per i Sacerdoti e per le varie Cappelle o Cappellanie.

Moduli per i *Rendiconti amministrativi* delle Ispettorie e delle Case.

Moduli per le *nomine di Direttori, Consiglieri, ecc.*

Opuscolo dei Privilegi per i nuovi Sacerdoti, che non li abbiano ricevuti nello Studentato.

Mese di Novembre

Per le Ispettorie del I volume dell'Elenco. - *Entro il mese:*

- 1° Deve giungere al Capitolo Superiore la *Relazione Ispettoriale annuale*, corrispondente all'anno scolastico anteriore, secondo la traccia stampata nell'interno della copertina. Ricordiamo *la speciale importanza del punto 14°*, da svolgersi in risposta ai quesiti della Relazione quinquennale alla Santa Sede.
- 2° Insieme alla Relazione Ispettoriale, unire le *Statistiche* dell'anno scolastico anteriore (Vedi *punto 2°* del mese di *febbraio* per le Ispettorie del II vol.).

Si procuri di tenere sottomano questo calendario e consultarlo col dovuto anticipo per poter essere puntuali al suo adempimento.

3 - SALESIANI DEFUNTI (6° elenco 1964)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ		ETÀ
				E DATA DI MORTE		
150	Sac. ANDRISANI Vittorio	20-3-1910	New Roch.	Paterson	28-9-64	54
151	Coad. AUDA Antonio	28-10-1879	Belga Sud	Bruxelles	19-8-64	84
152	Sac. BALNUS Enrico	8-7-1899	Bendorf	Kassel	1-9-64	65
153	Sac. BARRAGRY Cristoforo	24-12-1904	Inghilterra	Las Palmas	3-9-64	59
154	Coad. BERGONZI Francesco	27-11-1900	Lombarda	Parma	12-9-64	63
155	Sac. BOLTON Samuele	15-3-1905	Inghilterra	Bolton	31-8-64	59
156	Coad. CAVALLOTTI Luigi	31-10-1889	Bolivia	La Paz	7-9-64	74
157	Coad. CERON Mosè	1-11-1883	Bogotá	Neiva	28-8-64	80
158	Coad. CHIABAI Giovanni	18-5-1887	New Roch.	W. Haverstraw	27-9-64	77
159	Coad. CONTI Giosuè	30-3-1882	Romana	Piosasco	1-9-64	82
160	Sac. DUPLY Giuseppe	7-4-1901	Bs. Aires	Comodoro Riv.	2-9-64	63
161	Sac. ENDRIUNAS Vincenzo	18-10-1969	New Roch.	Cedar Lake	19-5-64	54
162	Coad. FANTINI Carlo	31-3-1883	Uruguay	Montevideo	3-10-64	81
163	Sac. FERRARIS Domenico	30-1-1886	Novarese	Morzano	2-10-64	78
164	Sac. FU Giuseppe	10-3-1917	Cinese	Cina (prigione)	-10-61	44
165	Sac. JÄGER Rodolfo	15-2-1920	Austria	Wien	6-6-64	44
166	Ch. KLOTZ Guglielmo	9-7-1928	Austria	Innsbruck	19-5-64	35
167	Coad. KLYTA Giuseppe	16-3-1904	Łódz (Pol.)	Rumia	13-4-64	60
168	Sac. LARENTIS Roberto	11-6-1877	Adriatica	Piosasco	9-10-64	87
169	Coad. LEHMEIER Giuseppe	7-8-1904	Austria	Wien	23-4-64	59
170	Coad. MAINERO Francesco	27-1-1903	Centrale	Piosasco	25-10-64	61
171	Sac. MAYERHOFER Pietro	27-6-1880	New Roch.	Marrero (USA)	7-9-64	84
172	Coad. Mc CONNELL Daniele	23-8-1940	New Roch.	W. Haverstraw	2-9-64	24
173	Sac. MUZIO GIOVANNI B.	24-5-1866	Bahía Bl.	Bahía Blanca	10-10-64	98
174	Coad. PALKOVIĆ Rodolfo	12-5-1912	Perù	Arequipa	20-10-64	52
175	Coad. PARODI Angelo	5-4-1885	Medio Or.	Cremisan (Gior.)	27-9-64	79
176	Sac. POZO Lorenzo del	10-8-1887	Sp-Bilbao	Bilbao	19-10-64	77
177	Sac. REALINI Silvio	1-6-1881	Lombarda	Milano	30-4-64	82
178	Coad. RODRIGUEZ E. Paolo	11-3-1910	Bogotá	Bogotá	29-9-64	54
179	Sac. SERRA Giuseppe	14-8-1882	Perù	Lima	3-9-64	82
180	Coad. SIMONETTO Luigi	8-4-1907	Verona	Verona	19-9-64	57
181	Sac. ZACCHERO Lorenzo	28-1-1910	Romana	Torino	12-10-64	54

Roma, 16 novembre 1964.

Confratelli e figliuoli carissimi,

mi sono affrettato ad aggiungere agli *Atti del Capitolo* in corso di stampa la bellissima notizia che ho appreso oggi dell'andata del Sommo Pontefice nel nostro Collegio Don Bosco di Bombay nelle giornate del Congresso Eucaristico prossimo.

Ho subito inviato una lettera di ringraziamento a S. Santità per il dono inatteso, altamente onorifico, che concede a quel nostro Istituto; e sento il dovere di comunicare a voi tutti questo avvenimento straordinario, affinché il nostro coro di preghiere e di affetto verso il Vicario di Cristo sia a Lui di conforto e ottenga a noi specialissime benedizioni e grazie nei giorni del suo pio pellegrinaggio.

Ho pure creduto doveroso umiliare ai suoi piedi una graziosa offerta in unione con tutti i Vescovi del Concilio per completare il dono della preziosa Tiara che egli donò al Congresso per la campagna della fame a favore di quel gran popolo.

Vi prego di animare tutta la nostra gioventù dei Collegi, le Parrocchie, gli Oratori, le stesse Missioni a intensificare nei giorni del Congresso Eucaristico le preghiere e le opere sante, affinché il Congresso riesca un trionfo di Gesù e una glorificazione del suo Vicario per la prima volta pellegrino in quelle terre.

Rinnovati auguri di Santo Natale e ringraziamenti per gli auguri onomastici che mi avete mandato.

Aff.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

